

Mentre un pool di economisti richiama le forze politiche: non c'è più tempo da perdere

E la Confindustria avverte: le fabbriche non girano

ROMA. No, la macchina non gira, dice la Confindustria. E mentre la Confederazione degli industriali alza il tiro sul costo del lavoro («La situazione è insopportabile») e manda dire che la produzione è stagnante, scende in campo compatto il «spettacolo di esperti e economisti che fanno capo al progetto Europa» (da Antonio Fazio a Innocenzo Piprelotta, da Giuseppe De Rita a Stefano Micossi per ricordare che non c'è tempo da perdere) e occorre «svoltare paginas se si vuole restare in Europa».

Partiamo dalla Confindustria. Secondo l'indagine congiunturale rapida, presso un'impresa di imprese, l'indice della produzione industriale registrato a aprile una crescita tendenziale del 1%. Un aumento fitto, dicono gli esperti confindustriali, perché confrontato ad un aprile '91 che aveva segnato uno dei valori più bassi dell'anno. L'indice di produzione, depurato delle componenti stagionali, dovrebbe, infatti, registrare un miglioramento tra marzo ed aprile di appena lo 0,2%. Poco più di zero, insomma.

E veniamo al progetto Europa. Il documento per la politica economica della prossima legislatura, presentato ieri presso la sede del Cnel, detta le linee guida che il prossimo esecutivo dovrà seguire per sanare «la fine di uno Stato pseudo-banale» e denuncia un pericolo: che venga abbassata la guardia sottovalutando «la serietà e la complessità della situazione», facendo scendere l'impegno di affrontarla rispetto alle incertezze del patteggiamento politico. [r. e. s.]

«Va bene, freneremo i tassi, ma aiutateci»

Gli istituti di credito marciano in ordine sparso e l'Abi garantisce: non andiamo verso un rialzo

ROMA. Le banche hanno obbedito. E ora chiedono aiuto. Dopo i comandi richiamati dal governo d'Italia a non alzare i tassi, nella riunione di ieri mattina all'Abi hanno deciso di mantenere i livelli usuali. «Certo», ha commentato aiutato a tenerli bassi, ha però commentato Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo, «ma non ha detto, ma il riferimento era a via Nazionale. In realtà, dal così il presidente esecutivo dell'Abi, che sono uscite senza una posizione comune».

Di Stato a medio termine (tre-tre anni) - ha spiegato Bianchi - così come è avvenuto con la guerra del Golfo. Una ripresa comunque è in vista. Lo dimostrano i dati sul mercato dell'auto diffusi al Senato di Torino. «Se c'è un aumento del 5-6 per cento del cash-flow dei grandi gruppi, ci saranno effetti anche per i più piccoli. E, se la congiuntura peggiorasse, la minima richiesta di prestiti vorrebbe certamente un affollamento dei tassi, anche grazie ai minori rischi che le operazioni di prestito avrebbero».

Da un lato, gli istituti che hanno deciso la scorsa settimana una stretta sui prestiti. Dall'altro, invece, le banche che hanno deciso la scorsa settimana una pacificazione totale in quelle aree. Non si può prescindere dal contesto internazionale - così come è avvenuto con la guerra del Golfo. Una ripresa comunque è in vista. Lo dimostrano i dati sul mercato dell'auto diffusi al Senato di Torino. «Se c'è un aumento del 5-6 per cento del cash-flow dei grandi gruppi, ci saranno effetti anche per i più piccoli. E, se la congiuntura peggiorasse, la minima richiesta di prestiti vorrebbe certamente un affollamento dei tassi, anche grazie ai minori rischi che le operazioni di prestito avrebbero».

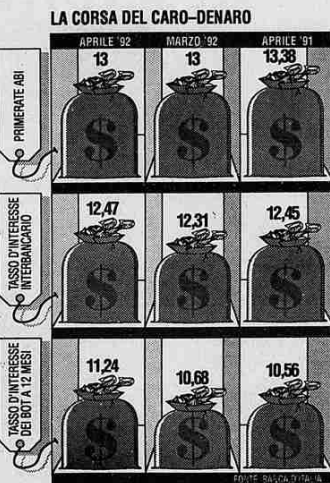
Da un lato, gli istituti che hanno deciso la scorsa settimana una pacificazione totale in quelle aree. Non si può prescindere dal contesto internazionale - così come è avvenuto con la guerra del Golfo. Una ripresa comunque è in vista. Lo dimostrano i dati sul mercato dell'auto diffusi al Senato di Torino. «Se c'è un aumento del 5-6 per cento del cash-flow dei grandi gruppi, ci saranno effetti anche per i più piccoli. E, se la congiuntura peggiorasse, la minima richiesta di prestiti vorrebbe certamente un affollamento dei tassi, anche grazie ai minori rischi che le operazioni di prestito avrebbero».

Privatizzazioni senza data

«Salta» il Cipe, niente fondi al Sud Dal Cipi altra cassa integrazione

ROMA. Chi le ha viste? Le privatizzazioni si sono volatilizate. Il governo di Giulio Andreotti ha sospeso le richieste avviate per attuare. «Visto che si tratta di decisioni che incidono fortemente sui conti della finanza pubblica, bisognerà attendere il nuovo governo», annuncia Paolo Cirino Pomicino, ministro di Andreotti e ministro del Bilancio.

E' una svolta. Finora il governo aveva dichiarato subito le bandiere e aveva annunciato le privatizzazioni. Il disavanzo del bilancio dello Stato. Solo pochi giorni prima dei elezioni del 5 aprile Pomicino ha fatto approvare dal Comitato interministeriale per la programmazione economica la riforma del Cipe. Il Cipe può dare l'ok all'operazione. Ma è ormai evidente che con il governo Andreotti il Cipe non si riunirà più. «Mi pare chiaro», conferma Pomicino. D'altra parte, spiega ora il ministro, «la ragione politica impone un rinvio. In effetti i ministri che stanno per lasciare l'incarico non possono pregiudicare le decisioni che devono essere prese dal governo che verrà la cui con il nuovo Parlamento. Ieri non si è tenuta, per mancanza del governo, una riunione del Cipe che avrebbe dovuto assegnare 2 mila miliardi per la cassa integrazione». Anche in questo caso è stato giudicato più opportuno passare la mano. Si è svolta regolarmente una seduta del Cipi (il comitato che si occupa della



comitato di presidenza dell'Iri esamina alcune soluzioni e per la prossima settimana sono attese le decisioni del Consiglio di Stato. Di tutti questi progetti si parlerà più avanti. Secondo Pomicino i tempi si allungano di ventisei giorni per attendere la nascita del comitato di presidenza dell'Iri. Il governo potrebbe andare avanti secondo il contratto con il sindacato «dare applicazione ad una legge». Ma la creazione delle spa ha già creato scompiglio ed è davvero impensabile che i ministri pronti a essere sostituiti possano concordare provvedimenti tanto discussi. Fra l'altro appare inevitabile anche lo slittamento del documento di programmazione economica, atteso per metà maggio. Si preoccupa il futuro governo di tappare i buchi del bilancio.

Gli enti pubblici dovranno comunque presentare i piani per diventare spa

politica industriale). E' stata annunciata la cassa integrazione a 62 aziende fra cui Olivetti, Magneti Marelli e Tubi Dimitri, per 6390 lavoratori; e sono state concesse agevolazioni pari a 30 miliardi a 22 imprese per l'innovazione tecnologica. La rinuncia di Pomicino a prendere subito decisioni per le privatizzazioni formalmente non intacca la scadenza del 2 maggio imposta agli enti per le loro proposte. Ma questa data perde significato e potrebbe perfino essere disattesa. In ogni caso continua a lavorare la commissione messa in piedi dalla Ferrovie per studiare la trasformazione in spa; oggi il

Scala mobile rovente

Trentin minaccia di dimettersi se la Cgil non trova un accordo

ROMA. Bruno Trentin minaccia di dimettersi contro una spaccatura della Cgil sul nodo della scala mobile. Ieri sera, concludendo il suo intervento al consiglio generale, ha annunciato con tono fermo: «Del direttivo dovrà uscire un'unica proposta, con la quale fare un compromesso trasparente con Cisl e Uil. Altrimenti, sentirei l'obbligo morale di sottrarmi alle mie responsabilità». Solo così, ha subito aggiunto, «si possono evitare le lotte fratricide e devastanti che, nel passato, hanno indebolito la posizione sindacale nelle trattative sul costo del lavoro».

Dalla Cgil è partito anche un appello alla Confindustria a dare un tempo maggiore un segnale forte di disponibilità a trovare soluzioni di tutela adeguate. Ma, per il momento, l'unico riscontro è una precisazione del direttore generale Cioletta in contrasto con il Cnel. «La vera causa della crisi è l'inflazione. L'accordo-ponte di dicembre sul contenimento del costo del lavoro, e non altro».

Trentin ha escluso la possibilità di dare vita a due o tre proposte contemporanee o di riservare «le tesi di ognuno» e ha riferendosi anche ai socialisti - presentato presenti e potranno tornare in campo, ma solo quando lo decideremo insieme». Il segretario generale ha appoggiato la proposta di maggioranza illustrata in mattinata dal segretario confederale Cofferati, così sintetizzandola: «Si tratta, in sostanza, di una piattaforma consensuale della direzione dell'inflazione e del salario contrattato con una crescita del salario reale di tutti i lavoratori e con una doppia garanzia per il basso più debole e per la parte di contingenza in base all'inflazione programmata per il triennio 1992-1994 (salvo variazioni reali) della parte indicizzata delle retribuzioni, senza inflazione e senza inflazione». La vera innovazione rispetto all'accordo dei chimici, ha osservato Trentin, è che «non sono alcune clausole di salvaguardia che noi non proponiamo».

Un nuovo sindacato in Banca d'Italia. Si è costituito, in seno alla Banca d'Italia, il Sibe (Sindacato indipendente banca centrale) che fa parte integrante della Cgil. Il sindacato organizza il personale della Banca d'Italia, dell'Ufficio Italiano Cambi, della Banca d'Assecurazioni e dell'Istituto della sua costituzione conta su oltre 500 iscritti.

Sottoscritti Cte per 1155 miliardi. Interamente sottoscritta l'emissione di 750 miliardi di ecu di Cte, i certificati del tesoro in eurodici; le richieste degli operatori hanno infatti superato di poco l'intero ammontare dell'operazione (750 miliardi di lire e di 1.155 miliardi di lire). Il prezzo di aggiudicazione è risultato pari a 90,05 lire corrispondenti ad un rendimento annuo netto dell'8,91%.

Bellocchio (pds) presidente Ati. Sarà Antonio Bellocchio, deputato del Pds nella passata legislatura, il nuovo presidente dell'Ati, l'azienda tabacchi italiana. La designazione è stata formalizzata ieri dall'assemblea dell'azienda, mentre l'insediamento è previsto dal consiglio di amministrazione l'8 maggio.

Leasimpress passa al Crédit Lyonnais. Il «Crédit Lyonnais Leasing Europe» (gruppo Crédit Lyonnais) ha acquisito il pacchetto azionario di Leasimpress, la società azionaria storica (le banche private di Piemonte, Liguria e Toscana) di cui Leasimpress è stata formalizzata ieri dall'assemblea dell'azienda, mentre l'insediamento è previsto dal consiglio di amministrazione l'8 maggio.

Leasimpress passa al Crédit Lyonnais. Il «Crédit Lyonnais Leasing Europe» (gruppo Crédit Lyonnais) ha acquisito il pacchetto azionario di Leasimpress, la società azionaria storica (le banche private di Piemonte, Liguria e Toscana) di cui Leasimpress è stata formalizzata ieri dall'assemblea dell'azienda, mentre l'insediamento è previsto dal consiglio di amministrazione l'8 maggio.

Leasimpress passa al Crédit Lyonnais. Il «Crédit Lyonnais Leasing Europe» (gruppo Crédit Lyonnais) ha acquisito il pacchetto azionario di Leasimpress, la società azionaria storica (le banche private di Piemonte, Liguria e Toscana) di cui Leasimpress è stata formalizzata ieri dall'assemblea dell'azienda, mentre l'insediamento è previsto dal consiglio di amministrazione l'8 maggio.

POLITICA & POLIZIE

Il Cip ha deciso: incremento basso in previsione di un'inflazione al 4,5% nel '92 (3% nel '95)

L'assicurazione aorta rincara del 9,1%

Dal 1° maggio la polizza aumenta in media di 32 mila lire

ROMA. L'assicurazione Re Auto aumenterà del 13 maggio del 9,1%, una percentuale inferiore alle previsioni che indicavano il 10%. Lo ha stabilito ieri sera il consiglio del Cip, il comitato interministeriale prezzi, guidata dal ministro Giulio Andreotti. Sulla base delle proposte della commissione ministeriale presieduta da Enrico Filippini, il comitato ha deciso di approvare le richieste, molto diversificate, giunte dalla compagnia assicuratrice: in media, il 10-12%.

In media, l'aumento corrisponderà ad un incremento del 9,1% delle tariffe di circa 32 mila lire. Per quanto riguarda le province e le potenze fiscali sono stati apportati aggiornamenti sulla base dei risultati di dati statistici più aggiornati. L'aumento delle tariffe di assicurazione ministeriale è stato determinato tenendo presente sia l'esigenza di non gravare sui bilanci delle famiglie che di non incidere l'equilibrio economico-finanziario di un settore delle imprese nel settore particolarmente delicato.

L'Ania, l'associazione di categoria delle compagnie, ha criticato duramente la decisione del Cipe sbassata su valutazioni svincolate dall'effettiva realtà dei rischi e rispondente alle necessità di garantire l'equilibrio della gestione del settore assicurativo. L'Associazione chimica direttamente in causa la politica tariffaria seguita nei primi anni del governo, è poleve di aver provocato «perdite elevate e fortemente crescenti alle imprese nel settore». Gli ultimi dati forniti dall'Ania indicano uno stato di carenza. Nel 1991 la Re Auto

ha interessato oltre 27 milioni di assicurati e, nello stesso periodo, le compagnie hanno gestito all'incirca 4.300.000 sinistri. Dal punto di vista economico l'assicurazione auto obbligatoria ha rappresentato nel 1991 un raccolto premi di 2 mila miliardi contro gli 11.272 del 1990.

All'aumento della raccolta premi si contrappone però un continuo peggioramento del risultato economico del ramo, che nel 1991 ha registrato un saldo tecnico passivo di 2 mila miliardi (1629 nel '90). La perdita del 1991, dopo i provvedimenti ordinari e straordinari, ha toccato i 900 miliardi nel 1991 (829 l'anno prima). Al di là dell'aspetto contabile, il bilancio della Uil, aveva sollecitato il rispetto delle regole previste per i prezzi amministrati. [r. e. s.]

Per la Consob sono indispensabili alla Borsa

Sos di Berlanda ai politici

«Subito i fondi pensione»

ROMA. Il nuovo Parlamento e il prossimo governo «devono istituire subito i fondi pensione» è l'invito che il presidente della Consob, Enzo Berlanda, ha rivolto ieri alle Camere e al prossimo esecutivo, sollecitato dal Consiglio superiore dell'attuale stato di salute della Borsa sottolineando che «ci vogliono figure di investitori istituzionali che, guardando al medio termine e non alla speculazione, possono creare strumenti d'investimento».

Berlanda, interpellato sulla situazione del mercato borsistico e sui risultati ottenuti con la più recente legislazione in materia finanziaria (società di intermediazione mobiliare, opa e espressione penale dell'insider trading) ha osservato: «Noi la nostra parte la facciamo, è il Parlamento a doverci dare un segnale che non fanno la loro parte ma c'è anche da auspicare che vi sia un po' di fortuna e che il

